

MANOVRA 2018/ Ogni comune non potrà richiedere contributi per più di 5,2 mln

## La cedolare al 10% è strutturale Agli enti 900 mln di spazi e 150 mln per gli investimenti

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**L**a cedolare secca al 10% per le locazioni abitative a canone calmierato diventa strutturale. L'aliquota ridotta, inizialmente prevista come misura temporanea valida per il quadriennio 2014-2017, e quindi in scadenza a fine anno, sarà stabilmente fissata al 10% a decorrere dal 2018. La bozza di ddl di bilancio 2018 accoglie dunque le richieste di Confedilizia che non solo aveva chiesto una proroga della cedolare al 10% per il prossimo anno ma ne aveva auspicato anche una stabilizzazione in modo da renderla stabile nel tempo. Ora la partita si sposta in parlamento dove la Confederazione della proprietà immobiliare tenterà di far passare anche l'estensione della cedolare alle locazioni non abitative (in primis i negozi). Una misura che avrebbe evidenti vantaggi di alleggerimento della pressione fiscale sulle attività economiche. A favore della cedolare secca sugli immobili commerciali, le camere si sono già espresse favorevolmente qualche settimana fa (si veda ItaliaOggi del 5/10/2017) approvando una risoluzione in tal senso allegata alla Nota di aggiornamento al Def. «La decisione del governo è una scelta di prospettiva che consente di guardare con maggior fiducia al futuro di questo specifico comparto della locazione abitativa, pesantemente penalizzato dall'aumento della tassazione patrimoniale», ha osservato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «Se sarà accompagnata dall'introduzione di una tassazione sostitutiva anche per i locali commerciali affittati, il settore immobiliare riceverà dalla manovra di bilancio per il

2018 quel segnale di attenzione di cui necessita per sviluppare al meglio il suo ruolo di propulsore della crescita».

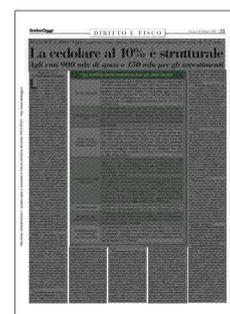
**Blocco aliquote locali.** Prorogato anche per il 2018 il blocco delle aliquote dei tributi e delle addizionali locali. Il congelamento, disposto dalla legge di stabilità 2016 e successivamente esteso al 2017 dalla scorsa legge di bilancio (n.232/2016), sarà in vigore anche per l'anno prossimo. Non solo non potranno essere innalzate le aliquote, ma non potranno nemmeno essere istituiti nuovi prelievi o cancellate agevolazioni. Rientreranno nel blocco anche i tributi minori (Tosap, imposta di pubblicità ecc.), con la sola eccezione dell'imposta di soggiorno, esonerata dal dl 50/2017, e della Tari.

**Contributi a province e città metropolitane.** Lo schema di legge di bilancio 2018 stanziava per l'anno prossimo un contributo agli enti di area vasta per l'esercizio delle funzioni fondamentali. In totale si tratta di 342 milioni di cui 250 andranno alle province e 92 alle città metropolitane. Dal 2019 i fondi da destinare alle funzioni fondamentali delle province (in primis scuole e strade) vengono stabilizzati con un assegno da 110 milioni l'anno fino al 2020. Dal 2021 il contributo salirà a 180 milioni annui. Le risorse saranno ripartite con decreto del ministero dell'interno, di concerto col Mef, secondo criteri e importi da definire su proposta di Anci e Upi previa intesa in Conferenza stato-città da conseguire entro il 31 gennaio

2018.

**Investimenti a due vie per gli enti locali.** Per il 2018 e 2019 ammonteranno a 900 milioni gli spazi finanziari attribuiti ai comuni, nell'ambito dei patti nazionali, per gli investimenti. Di questi 900 milioni, 400 andranno a finanziare interventi in materia di edilizia scolastica. Dal 2020 al 2023 gli spazi finanziari saranno pari a 700 milioni. La Manovra 2018 cambia anche la tempistica per richiedere gli spazi. Gli enti potranno chiederli entro il 20 ottobre dell'anno precedente a quello dell'esercizio di competenza degli spazi finanziari. Gli enti beneficiari degli spazi

e i relativi importi saranno individuati con dpcm entro il 15 novembre. L'ammontare dello spazio finanziario attribuito a ciascun ente locale sarà determinato entro il 20 novembre con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Per il 2018 però varrà ancora la vecchia tempistica. Quindi gli spazi potranno essere richiesti entro il 20 gennaio 2018, gli importi e gli enti beneficiari saranno individuati entro il 15 febbraio e la determinazione delle risorse avverrà entro il 20 febbraio. La priorità nell'attribuzione degli spazi finanziari andrà innanzitutto ai comuni terremotati per investimenti



finalizzati alla ricostruzione. Seguono gli investimenti, finanziati con avanzi di amministrazione o ricorso all'indebitamento:

- effettuati da comuni istruiti a seguito di fusione o da comuni fino a 5.000 abitanti;
- la cui progettazione esecutiva è finanziata a valere sulle risorse del Fondo per la progettazione definitiva ed esecutiva delle zone a rischio sismico;
- investimenti finalizzati all'adeguamento e al miglioramento sismico degli immobili;
- investimenti finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza e alla bonifica di siti inquinati ad alto rischio am-

bientale.

Oltre all'incremento degli spazi finanziari, viene previsto un ulteriore contributo per gli investimenti dei comuni. Il contributo varrà per il triennio 2018-2020 e andrà a favore degli enti locali che non hanno beneficiato dei Fondi per le aree urbane degradate. I fondi ammontano a 150 milioni per il 2018, 400 milioni per il 2019 e 300 milioni per il 2020 e serviranno per opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. Ciascun comune non potrà chiedere contributi di importo superiore a 5.225.000 euro.

**Tesoreria unica.** Il regime di tesoreria unica degli

enti locali, in scadenza a fine anno, viene prolungato fino al 31 dicembre 2021. La manovra 2018 sospende per altri tre anni il regime di tesoreria mista, rimasto in vigore fino al 24 gennaio 2012, quando l'articolo 35, comma 8 del dl 1/2012 ne ha sospeso l'efficacia. Con la tesoreria unica regioni, province, comuni, ma anche Asl e ospedali saranno obbligati a trasferire alla tesoreria centralizzata presso la Banca d'Italia le proprie giacenze.

**Rimborso del minor gettito ai comuni.** Viene stanziato un contributo di 300 milioni per ristorare i comuni penalizzati dalla sostituzione dell'Imu sull'abitazione principale con la Tasi su tutti gli immobili.

**Semplificazione dei vincoli di finanza pubblica.** Lo schema di manovra prevede che ai fini del pareggio di bilancio, il prospetto allegato al preventivo non considererà gli stanziamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità anche se finanziati con l'avanzo. Una semplificazione, questa, che va parzialmente incontro alle richieste dell'Anci (che ha lamentato come gli oltre 3 miliardi incagliati nel Fondo abbiano penalizzato la spesa corrente dei comuni) in quanto resta confinata a livello di preventivo e non risolve il problema che si pone nel momento in cui i crediti incagliati nel Fondo vengono riscossi.

## Le novità della manovra per gli enti locali

<i>Blocco aliquote</i>	Prorogato anche per il 2018 il blocco delle aliquote dei tributi e delle addizionali locali. Non solo non potranno essere innalzate le aliquote, ma non potranno nemmeno essere istituiti nuovi prelievi o cancellate agevolazioni. Rientreranno nel blocco anche i tributi minori (Tosap, imposta di pubblicità ecc.), con la sola eccezione dell'imposta di soggiorno, esonerata dal dl 50/2017, e della Tari.
<i>Cedolare secca al 10%</i>	La cedolare secca al 10% per le locazioni abitative a canone calmierato diventa strutturale. L'aliquota ridotta, inizialmente prevista come misura temporanea valida per il quadriennio 2014-2017 e quindi in scadenza a fine anno, sarà stabilmente fissata al 10% a decorrere dal 2018.
<i>Contributi a province e città metropolitane</i>	Lo schema di legge di bilancio 2018 stanziava per l'anno prossimo un contributo agli enti di area vasta per l'esercizio delle funzioni fondamentali. In totale si tratta di 342 milioni di cui 250 andranno alle province e 92 alle città metropolitane. Dal 2019 i fondi da destinare alle funzioni fondamentali delle province (scuole e strade su tutti) vengono stabilizzati con un assegno da 110 milioni l'anno fino al 2020. Dal 2021 il contributo salirà a 180 milioni annui.
<i>Investimenti degli enti locali</i>	Per il 2018 e 2019 ammonteranno a 900 milioni gli spazi finanziari attribuiti ai comuni, nell'ambito dei patti nazionali, per gli investimenti. Di questi 900 milioni, 400 andranno a finanziare interventi in materia di edilizia scolastica. Dal 2020 al 2023 gli spazi finanziari saranno pari a 700 milioni. Oltre all'incremento degli spazi finanziari, viene previsto un ulteriore contributo per gli investimenti dei comuni. Il contributo varrà per il triennio 2018-2020 e andrà a favore degli enti locali che non hanno beneficiato dei Fondi per le aree urbane degradate. I fondi ammontano a 150 milioni per il 2018, 400 milioni per il 2019 e 300 milioni per il 2020 e serviranno per opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio.
<i>Tesoreria unica</i>	Il regime di tesoreria unica degli enti locali, in scadenza a fine anno, viene prolungato fino al 31 dicembre 2021.
<i>Rimborso del gettito ai comuni</i>	Rimborso del minor gettito ai comuni. Viene stanziato un contributo di 300 milioni per ristorare i comuni penalizzati dalla sostituzione dell'Imu sull'abitazione principale con la Tasi su tutti gli immobili.
<i>Semplificazione dei vincoli di finanza pubblica</i>	Semplificazione dei vincoli di finanza pubblica. Lo schema di manovra prevede che ai fini del pareggio di bilancio, il prospetto allegato al preventivo non considererà gli stanziamenti del fondo crediti di dubbia esigibilità anche se finanziati con l'avanzo.